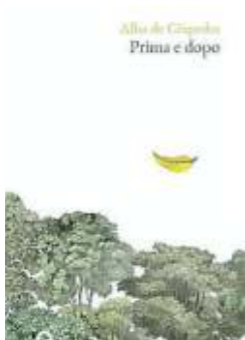


# La dolorosa identità di Alba de Céspedes in “Prima e dopo”

Elsa Nemec



Scrittrice raffinata, amatissima, **Alba Carla Lauritai de Céspedes y Bertini** nacque a Roma nel 1911, figlia dell'ambasciatore cubano a Roma e madre italiana, crebbe in un ambiente familiare colto e progressista. Iniziò giovanissima a scrivere racconti per i quotidiani, e nel 1938 pubblicò “Nessuno torna indietro”, il suo primo best seller internazionale che fu oggetto della censura fascista perché i personaggi femminili apparivano troppo indipendenti.

Durante la guerra de Céspedes prese parte attiva in seno alla Resistenza, e venne imprigionata due volte. Nel dopoguerra oltre a scrivere prosa, poesia e per il teatro portò avanti il suo impegno politico e lavorò anche come giornalista radiofonica e televisiva. I suoi romanzi, fra cui “Dalla parte di lei” (1949), “Quaderno proibito” (1952) e “La bambolona” (1967), oggi dimenticati, sono stati per anni bestseller internazionali. Alba de Céspedes è morta a Parigi nel 1997. Vadato merito alla piccola casa editrice **Cliquot** di aver iniziato una riedizione dei libri di questa affascinante autrice, a partire dalla raccolta di racconti “L'anima degli altri” (uscito nel 2022) seguito ora da un romanzo che Alba de Céspedes scrisse nel 1955, **“Prima e dopo”** (pp. 128, euro 16), accompagnato da una illuminante prefazione di Nadia Terranova, che annota: “Alba de Céspedes era consapevole di essere stata molto amata, odiata, osservata. E,

certo, sapeva che fare della letteratura il proprio lavoro comportava una forma di compromissione, ma come tutti i veri scrittori rimaneva attenta e interessata solo a quello che sentiva come il suo dovere: scrivere proprio ciò che voleva scrivere. Assumendosi tutto il rischio di un'adesione missionaria al proprio desiderio.”

Irene, la protagonista del libro, è una giovane donna che si trova a vivere nell'Italia degli anni del boom economico e che, rifiutando l'agiatezza borghese che non lascia spazio all'auto-realizzazione, insegue il sogno d'una vita indipendente. Il personaggio di Irene è diverso dalle altre protagoniste dei romanzi più celebri di Alba de Céspedes, donne sottomesse spesso ai margini della società e della famiglia, che non vogliono essere solo figlie, mogli e madri. Irene è libera, non si è sposata, vive del proprio lavoro di scrittrice, ha un amante. A metterla in crisi sono le inaspettate e inspiegabili dimissioni della sua giovanissima cameriera Erminia, che decide di tornare dalla vecchia padrona, un'arida nobildonna che la trattava come una “serva”, picchian-dola pure, ma che, così facendo, le riconosceva un ruolo chiaro nella società. L'auto-licenziamento di Erminia spinge Irene a una riflessione sulla propria vita, sul suo passato, sulle sue scelte, sulla sua condizione sociale, sulla sua educazione. Questa scelta dolorosa e consapevole d'indagare dentro di sé rende il personaggio attualissimo e moderno e, come scrive Alba de Céspedes in una lettera indirizzata ai lettori per accompagnare il romanzo, rappresenta “la scelta tra il mondo delle passioni, degli istinti, e quello delle idee. Tra la felicità e la ragione”.

Un romanzo inquietante, per la sincerità a volte brutale con cui vengono descritti i sentimenti contrastanti di Irene, le sue morbide fantasie, che sfociano addirittura nell'idea d'assumere un'altra identità, quella della “serva”. —